

# LEGGO.IT

24 novembre 2010

## SARAH, STUDIO: SE NE PARLA IN TV PER 12 ORE AL GIORNO



In televisione impazzano processi mediatici, arene, dibattiti, scontri e indagini interamente dedicate ai più recenti casi di cronaca nera e ai delitti insoliti. Insomma, il piccolo schermo è affetto dalla Sindrome di Perry Mason e si trasforma in tribunale. Quasi 12 ore al giorno sulle 7 principali reti televisive italiane sono incentrate su casi ancora aperti, primo fra tutti quello di Sarah Scazzi. Senza dimenticare l'uccisione di Elisa Claps e di Simonetta Cesaroni, la strage di Erba, Cogne, Novi Ligure e Perugia. L'apice viene raggiunto nelle giornate di martedì e di venerdì, con oltre 13 ore nel palinsesto quotidiano e programmi trasformati in 'aule giudiziari'. Nel daytime è, invece, la domenica ad interessarsi maggiormente a questi temi (6 ore e 20 minuti in media). Lo segnala uno

studio di Comunicazione Perbene, l'associazione non profit presieduta da Saro Trovato ([www.comunicazioneperbene.com](http://www.comunicazioneperbene.com)), attraverso un monitoraggio, effettuato dal primo ottobre al 20 novembre 2010, delle principali reti italiane (Rai, Mediaset, La7) e 70 interviste ad esperti, tra cui psicologi, psichiatri, sociologi e pedagogisti. Tra le cause: l'eccessiva spettacolarizzazione del piccolo schermo alla ricerca di audience (51%), la mancanza di idee per i format di infotainment (43%) e l'aumento del voyeurismo tra gli italiani (73%) in grado di trasformare i delitti in show (65%), di giudicare come colpevoli i protagonisti (36%) e di fomentare sentimenti di amore-odio nella gente (57%). E se star risultano gli avvocati (83%) e i tuttologi (75%), seguiti da criminologi (71%), giornalisti (67%) e psichiatri (53%), i soggetti più a rischio sono i bambini (89%) e gli adolescenti (77%) che assistono ai programmi, anche in fascia superprotetta per 24 ore la settimana. Ogni giorno i telespettatori italiani assistono, secondo lo studio di Comunicazione Perbene, a poco meno di 40 ore tra programmi di informazione, attualità e approfondimento (37 ore e 45 minuti) e più del 30% del tempo lo dedicano ai casi e ai delitti più eclatanti del periodo (in media circa 11 ore e 50

# LEGGO.IT

24 novembre 2010

minuti al giorno su un palinsesto settimanale). Da segnalare, in diminuzione, invece, la presenza di sociologi (41%) e psicologi (49%) alle trasmissioni della tv Perry Mason. Ma una tv così quali rischi comporta? Per oltre 6 esperti su 10 la conseguenza è quella di trasformare le scene dei delitti in palcoscenici in cui avvengono show (65%), tanto da dar vita al 'turismo dell'orrore, come accaduto con le numerose visite in pullman ad Avetrana, nelle ultime settimane, o come nel caso dei processi del caso Cogne negli anni passati.

**CUCUZZA: NON SI PASSI DA UN ECCESSO ALL'ALTRO** «Questa vicenda, per sua stessa natura, non poteva non suscitare tanto clamore, tra la gente e sui media. È stato un omicidio terribile, su una ragazzina, maturato dentro la sua famiglia. Ha turbato tutti, proprio come Cogne. E se qualcuno ha ecceduto nei media, ora non vorrei, però, che da un eccesso si passasse ad un altro. Non vorrei che si tornasse come alla storia delle intercettazioni, quando si voleva impedire che venissero pubblicate e diffuse dai giornalisti». Così Michele Cucuzza commenta la notizia del decreto con cui la Procura di Taranto ha ordinato di ritirare i materiali video e cartacei diffusi in queste settimane sull'omicidio della piccola Sarah Scazzi. «Non lo sapevo», dice il giornalista, a margine della presentazione del suo ultimo libro 'Fuori dal videò (ed. Sabinae) all'università La Sapienza. «Quella di Sarah è stata una vicenda che ha segnato una svolta nel rapporto tra cronaca e informazione - prosegue Cucuzza -. A Unomattina abbiamo, come sempre, scelto una linea di 'misurà, invitando a parlarne esperti e giornalisti della carta stampata. Colgo l'occasione però per difendere i colleghi di Chi l'ha visto e Federica Sciarelli che si sono trovati ad affrontare una situazione molto difficile (in diretta con la mamma di Sarah proprio nelle ore del ritrovamento del corpo della ragazza, ndr). Tutti possiamo aver sbagliato, esagerato, posto male una domanda. Mi ci metto anche io, perchè chi fa sbaglia. Ma è innegabile che tutto lo sviluppo dell'inchiesta è avvenuto davanti ai mezzi di comunicazione e tra i loro commenti». Proprio alle conseguenze di tanta esposizione mediatica sul caso Scazzi, Cucuzza aveva deciso di dedicare, già prima della notizia di oggi, il suo editoriale settimanale sul Corriere dell'Umbria. «Parlerò - ha annunciato - dello sconcerto generale della gente quando si è diffusa la voce che il fratello di Sarah, Claudio, fosse andato da Lele Mora a chiedere di poter fare delle serate. Una voce smentita ufficialmente, ma alla quale molti sono stati pronti a credere e commentarla».

# LEGGO.IT


24 novembre 2010

**AGCOM: MORBOSITA' ECCESSIVA** Il Consiglio dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, sottolineando l'elevato grado di esposizione mediatica delle indagini sull'omicidio di Sarah Scazzi, ha sollecitato il Comitato per l'applicazione del codice di autoregolamentazione in materia di rappresentazioni di vicende giudiziarie nelle trasmissioni televisive ad intervenire nel merito. Intanto oggi la procura della Repubblica di Taranto ha emesso un decreto di sequestro su tutto il territorio nazionale delle copie dei documenti cartacei e i file audio e video inerenti all'omicidio di Sarah Scazzi.

«Il Consiglio dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, presieduto da Corrado Calabrò, - si legge in una nota - ha riesaminato, nella sua riunione del 22 novembre scorso, la questione dell'eccessiva esposizione mediatica data dalle emittenti televisive all'omicidio di Sarah Scazzi. Facendo seguito alla segnalazione già inviata al Comitato per l'applicazione del codice di autoregolamentazione in materia di rappresentazioni di vicende giudiziarie nelle trasmissioni televisive, il Consiglio ha rappresentato al Comitato l'opportunità di pervenire sollecitamente a un conclusivo esame della questione».

«Una presa di posizione al riguardo - prosegue AgCom - appare infatti urgente in considerazione dell'elevato grado di esposizione mediatica che il caso ancora riveste nei telegiornali e nelle trasmissioni diffuse in qualsiasi fascia oraria dalle emittenti, con la riproposizione, a volte eccessiva e morbosa, di immagini e ipotesi delittuose, come di recente segnalato anche dal Presidente dell'Osservatorio sui diritti dei minori, Antonio Marziale».

 Mi piace

 A 150 persone piace questo elemento. Di' che piace anche a te, prima di tutti i tuoi amici.